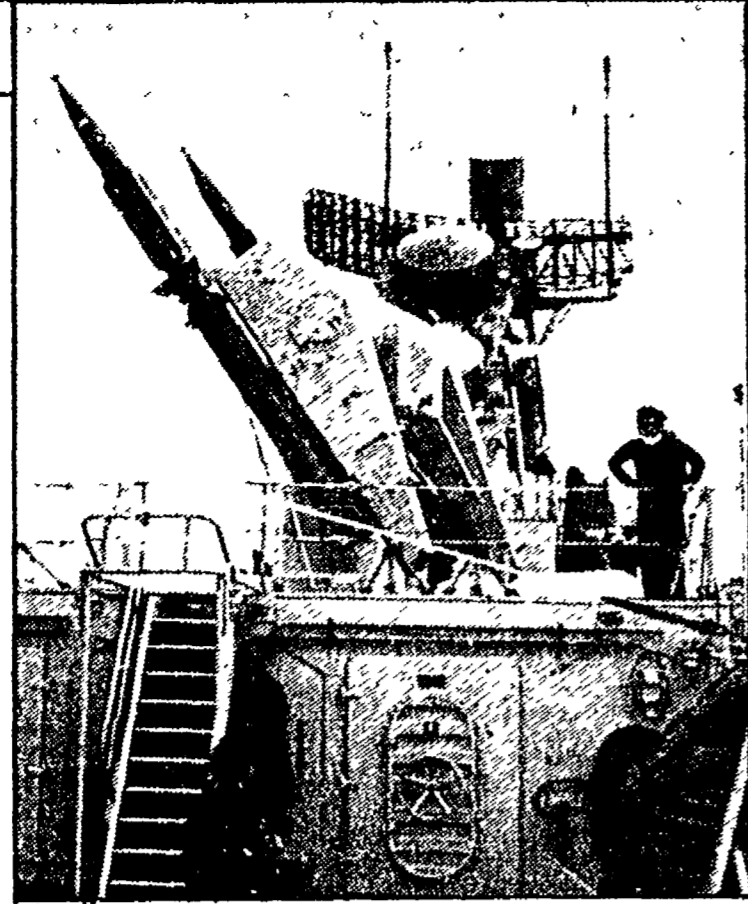


L'ex capo di stato maggiore della Difesa



Missili installati a bordo della portaerei Garibaldi

Quale esercito per l'Italia? Una lettera del generale Santini

Per l'alto ufficiale le forze armate sono in una situazione di «degrado» - La polemica sui «tagli» e sui poligoni - La replica di Aldo D'Alessio

Ex capo di stato maggiore della Difesa, cioè l'autorità militare più alta del Paese, da ieri — come lui stesso si definisce — «privato cittadino», il generale Vittorio Santini, con una lettera al nostro giornale, intende replicare ad una intervista al compagno Aldo D'Alessio, pubblicata martedì 11 ottobre sull'«Unità», ribadendo il suo punto di vista sull'efficienza delle forze armate italiane e polemizzando sui «tagli» operati al bilancio della Difesa.

e che era stato definito dal nostro giornale come una sorta di «testamento». Pubblichiamo, qui di seguito, la lettera del generale Vittorio Santini e la risposta di Aldo D'Alessio, responsabile della sezione «corpi armati dello Stato» della direzione del PCI non solo per un fatto di doverosa ospitalità ma profondamente consapevole della centralità delle questioni sollevate.

Onorevole, da oggi sono un privato cittadino. Tutto sommato, ne sono lieto e mi lasci aggiungere, avrei desiderato di non dovermi occupare delle questioni di cui per due anni ho portato la non facile responsabilità. Tuttavia, con i commenti di Lei espressi e pubblicati sull'«Unità» dell'11 ottobre 1983, riguardo alla mia ultima «uscita» ufficiale («testamento», viene definita), Lei mi chiama definitivamente in causa. Non posso esimersi, perciò, da qualche precisazione.

Il bilancio, asserendo che non di tagli deve parlarsi, ma di aumenti in misura minore del richiesto ed addirittura tali da ripartire il tetto del 3% annuo di incremento previsto dalla NATO, come condizionale finanziario per l'ammontamento dell'efficienza. Ma, Onorevole, la congruità della percentuale NATO si riferisce a Paesi che destinano alla Difesa, da sempre, fra il 3% ed il 5% del prodotto interno lordo. Noi ne siamo ben lontani e Lei ne è perfettamente consapevole. Se l'avessimo fatto, negli ultimi 10 anni la Difesa avrebbe ricevuto addirittura 40.000 miliardi in più (in moneta 1983) ed ora non avremmo problemi di sorta. Al contrario, non abbiamo rispettato il programma di ristrutturazione del 1975, che ci avrebbe portato ad avere nel 1986 Forze Armate in grado di difendere il Paese. In conseguenza di ciò nel gennaio del 1981 il Consiglio Supremo della Difesa presentò un nuovo ipotesi finanziaria che ci avrebbe consentito di raggiungere il traguardo nel 1991. I «tagli» degli ultimi anni hanno tutti inciso su questa ipotesi, ormai vanificata. Tuttavia gli aumenti richiesti in base a questa ipotesi significa che né ora, né (temo) mai, le Forze Armate potranno essere in grado di garantire l'integrità territoriale del Paese in caso di aggressione, compito che è loro affidato. Ella stessa dice che il Paese è in crisi; perché io non avrei dovuto aggiungere che sono in crisi anche le Forze Armate di fronte a compiti che trascendono chiaramente le loro possibilità attuali?

La lettera del generale Santini offre l'occasione per approfondire un tema di grande importanza e per discutere serenamente del ruolo e della efficienza delle forze armate nazionali. Il punto fondamentale del dibattito con il capo di stato maggiore della Difesa riguarda la tuttora arbitrarietà di usare la locuzione «tagli» per definire non la diminuzione, ma l'aumento del bilancio militare dell'anno prossimo di un importo pari a 2149 miliardi corrispondenti al 18,4% in più sul 1983 aumento che inoltre ha permesso la copertura (300 miliardi) per la spedizione in Libano e gli impegni connessi con la base nucleare di Comiso passati di 81 a 124 miliardi. Anche se può essere chiaro, per gli addetti ai lavori, che ci si riferiva alla proposta dei capi di stato maggiore che avevano calcolato per il 1984 un bilancio di 15.100 miliardi, con un aumento di 3451 miliardi, pari al 29,6% in più, nondimeno il modo con cui il problema è stato presentato sembra sollecitare l'impressione che Parlamento e governo avessero ridotto sconsideratamente le spese militari compromettendo la sicurezza del paese, cosa che invece è non vera, in senso assoluto.

di finalizzare la spesa a programmi di ristrutturazione e di ammodernamento. Ebbene, tutti sanno che i predetti programmi non sono mai stati presentati alla Camera. Non si può quindi sostenere che il Parlamento ad essere distratto, quanto il numero dei poligoni quanto la disponibilità di aree congrue ai diversi tipi di esercitazioni. E tuttavia, non si deve ignorare, che solo per i predetti poligoni sono occupati non meno di 300 mila ettari. Se come si sostiene, sono pochi, questa è una ragione non per esporre lamentele, ma per fare quanto da tempo si è chiesto, una programmazione che riequilibrando ed alleggerendo il sistema delle servitù consenta di soddisfare meglio le forze armate. Se questa programmazione non c'è, non è dipeso certo né dalle Camere, né dalle Regioni ma da quelle autorità politiche e militari alle quali erano indirizzate le direttive della conferenza nazionale sulle servitù rimaste invece del tutto inoperanti.

Governo, clamorosa sconfitta

sui tagli alla previdenza, alla sanità e alla scuola. Una pregiudiziale di incostituzionalità del PdUP è stata respinta, ma per soli 4 voti. Una quindicina di parlamentari della maggioranza non ha votato a favore del governo.

sanatoria sull'abusivismo (sempre contestabile, aveva osservato il compagno Guido Alborghetti, ma comunque base più realistica di discussione) che era stata ad un passo dalla approvazione nella passata legislatura.

Irritazione a Palazzo Chigi

La bocciatura del decreto apre, come è facile intuire, problemi assai seri per il pentapartito, e rischia di inficiare in profondità la manovra economico-finanziaria appena varata: non si potrà infatti contare sul gettito (dal 7.500 al 10.000 miliardi) che il condono avrebbe dovuto fruttare.

«Se qualcuno crede di fare della nona legislatura qualcosa di analogo all'ottava, si sbaglia di grosso. Il PSI a questo gioco non ci sta. Il liberale Bozzi: «È un fatto molto grave, anche se nel merito il decreto è molto discutibile». Il presidente dei deputati dc Rognoni, a sua volta, deprecava il fenomeno dell'assenteismo, e prometteva di adottare per la sua parte, tutte le misure necessarie, dirette e indirette.

Inquirente e vigilanza

giore di fronte alle scadenze importantissime che sono sul tappeto. Dello stesso tenore una dichiarazione di Andrea Barbato, della sinistra indipendente: «Dopo aver ritardato per tre mesi la costituzione e l'insediamento della commissione di vigilanza, il pentapartito e in particolare la DC stanno ora di fatto sabotando il funzionamento della commissione.

stessa RAI vive lo sbando e il vuoto di certezze che ne vanno corrodendo l'immagine e le prospettive imprenditoriali». Prese di posizione polemiche nei confronti della DC sono venute anche dai liberali (Battistuzzi: «Il ripensamento della DC verso impegni presi si traduce in paralizzanti di alcune commissioni parlamentari come quella per la RAI, proprio mentre la

Sindacato e scala mobile

di Stato (BOT e CCT) mentre ammicca alla svalutazione della lira (il governo — ha detto al Senato — non può scartare le ipotesi di variazioni del cambio che in futuro fossero rese indispensabili). Il ridimensionamento del potere d'acquisto dei salari è il logico sbocco di una tale politica.

colare, si chiede di esaminare nei tempi dovuti la possibile violazione illegittima perché con «misure adeguate» ristabilisca «una situazione di diritto». Se la Confindustria dovesse passare alle vie di fatto, del resto, si creerebbe una situazione al limite dell'incostituzionalità, visto che ai 4 milioni di dipendenti del pubblico impiego il punto di contingenza in più sarebbe pagabile e che altrettanto potrebbero fare le industrie pubbliche e le aziende associate ad altre organizzazioni.

L'arresto di Firenze

Ubaldo Nannucci, Falugi negò di aver preso 400 milioni. Avrebbe ammesso di averne incassati anche egli cento ma non per sé: «Ho preso il denaro per il partito e consegnato la somma a Signori», avrebbe rivelato. Il PSI ha sempre negato qualsiasi coinvolgimento nella vicenda, tanto che un paio di settimane fa il segretario provinciale Fabrizio Chiarelli presentò una querela contro il settimanale «L'Espresso» e un giornalista e definì la comunicazione giudiziaria inviata a Giovanni Signori come «una cosa misteriosa». Ieri, però, la comunicazione giudiziaria si è trasformata in mandato di cattura. Evidentemente la situazione è precipitata nel corso del confronto; l'ex assessore Falugi deve aver ribadito quanto dichiarato a Siena e al termine dell'interrogatorio il giudice Minna ha firmato il mandato di cattura per concussione aggravata.

Advertisement for ELIVIA PANICACCI DIODATI, including contact information, address, and services offered. It lists the company's location in Rome and provides details about its products and services.